



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring

Consiglio del 26 marzo 2025

Punto 6 all' ODG

Presentazione dell'indagine sulla sostenibilità nel settore del factoring (3^ edizione)

ALLEGATO 6.1

La sostenibilità nel settore del factoring

LA SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE DEL FACTORING

3^ EDIZIONE

2025



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring

SOMMARIO

PRINCIPALI EVIDENZE	5
PROFILI GENERALI, ORGANIZZAZIONE E COMPLIANCE	7
AMBIENTE	11
CONTESTO SOCIALE E PERSONE	13
GOVERNANCE	16
BUSINESS E RISK MANAGEMENT	18
QUESTIONARIO DELL'INDAGINE SULLA SOSTENIBILITÀ DEL FACTORING Anno 2025 (3^ edizione)	22



Per il terzo anno consecutivo Assifact ha realizzato l'indagine sulla sostenibilità nel settore del factoring finalizzata ad analizzare vari aspetti legati alla transizione ESG degli intermediari creditizi e finanziari, comprendendo l'organizzazione e la compliance, gli aspetti ambientali, sociali, la gestione del personale e la gestione dei rischi aziendali. Inoltre, il rapporto offre un confronto con i risultati ottenuti dalle precedenti indagini.



L'obiettivo dell'indagine è quello di disporre di un'analisi di settore sui temi della sostenibilità con informazioni aggregate sullo stato di avanzamento nell'implementazione dei vari profili ESG, sulle scelte organizzative adottate, sulle prassi virtuose sviluppate, sugli indicatori ritenuti maggiormente significativi.

All'indagine hanno partecipato 18 Associati banche e intermediari finanziari che rappresentano l'86% del mercato del factoring al 31 dicembre 2024 in termini di turnover.

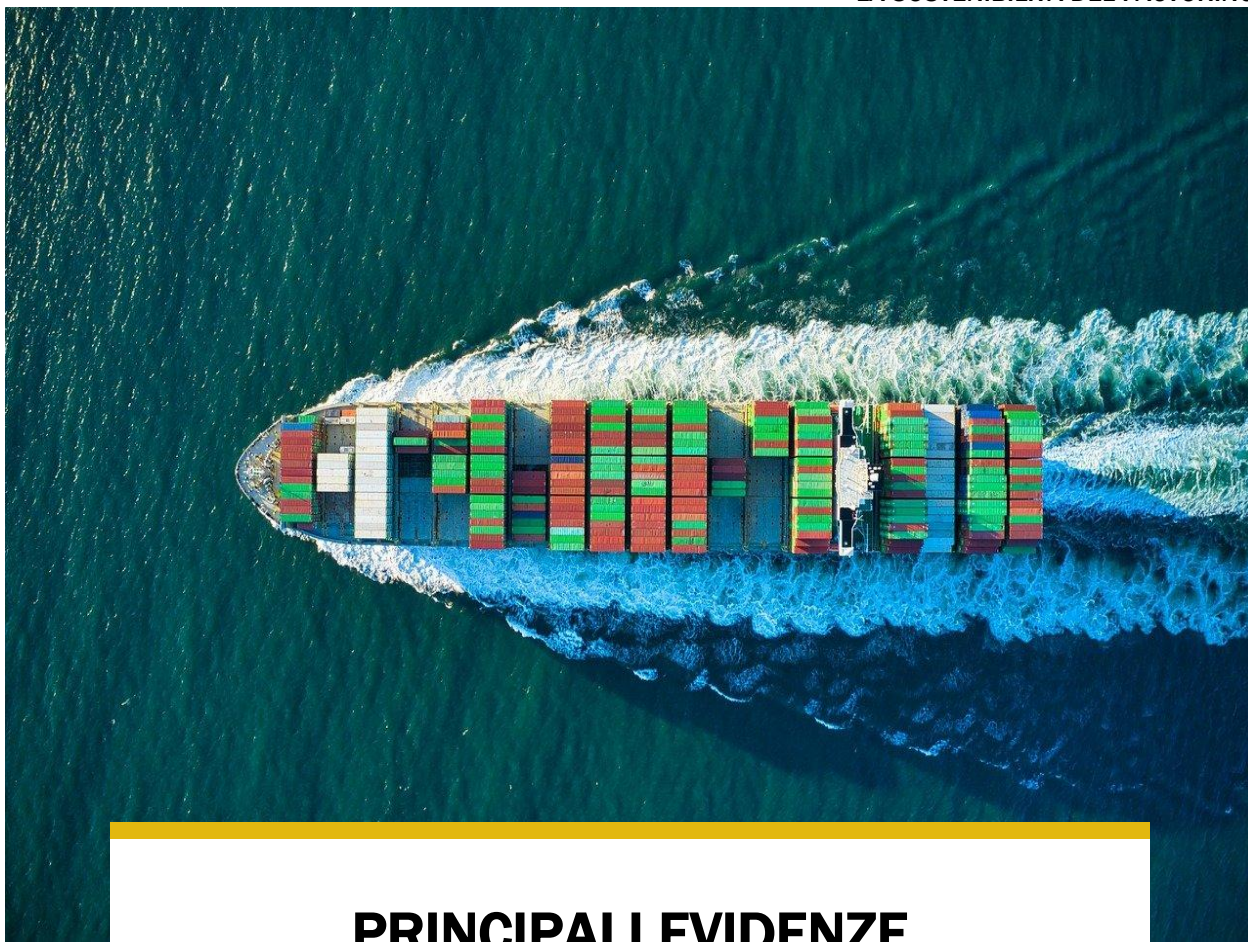
***Rilevazione svolta nel periodo
Novembre 2024 - Gennaio 2025***

La rilevazione è stata effettuata tramite un questionario, distribuito agli Associati Ordinari e Corrispondenti, composto da 51 domande divise in 5 sezioni, compilabile direttamente in excel selezionando una o più risposte fra le opzioni proposte, al fine di garantire un confronto omogeneo. Per alcune risposte era prevista la possibilità di inserire specifiche informazioni di dettaglio.

Per consentire il confronto rispetto alle rilevazioni precedenti, il questionario ripropone le principali domande contenute nelle prime indagini integrate con alcune semplificazioni o nuove richieste.



Il presente documento riporta, in primo luogo, la sintesi delle principali evidenze, e si completa con i risultati aggregati dell'intero questionario, per un'analisi di dettaglio su tutti gli aspetti esplorati.



PRINCIPALI EVIDENZE

Emerge evidente l'avanzamento nel livello di adeguamento e allineamento alle aspettative di vigilanza di Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali. I profili di governance, organizzativi e ambientali, e gli aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale sono quelli che presentano le percentuali più elevate di integrazione dei fattori ESG. L'evoluzione dei profili di business appare invece ancora ridotta.



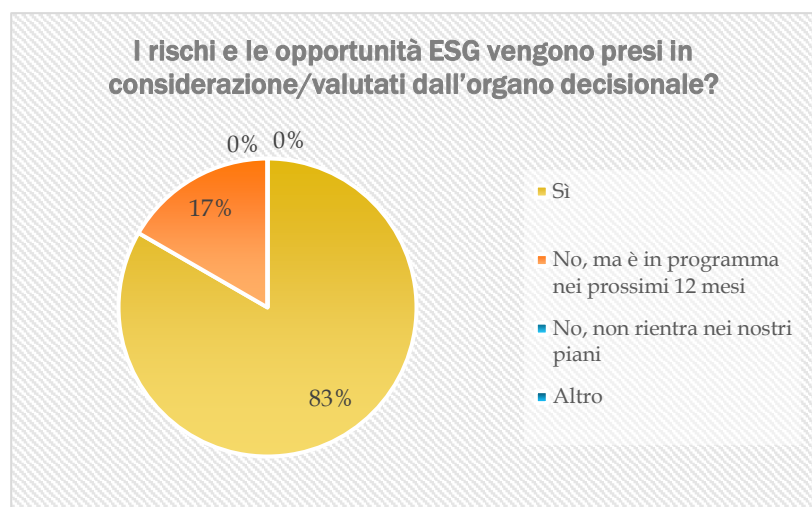
La sostanziale totalità delle società dichiara di aver effettuato le modifiche all'assetto organizzativo necessarie per presidiare le tematiche ESG e di aver intrapreso un percorso formativo robusto quale chiave del cambiamento e strumento di attuazione della transizione. Importanti passi avanti sono stati fatti anche sul fronte del governo del rischio e della valutazione dei rischi climatici e ambientali sul portafoglio crediti. È ancora limitata l'offerta commerciale con prodotti dedicati ESG.



PROFILI GENERALI, ORGANIZZAZIONE E COMPLIANCE

Il 78% delle società partecipanti all'indagine dichiara di aver predisposto una policy che descrive l'approccio adottato per identificare e gestire i fattori ESG nei processi e in generale nel business aziendale o di aver dato recepimento a quella del Gruppo bancario di appartenenza (45% singola legal entity; 33% Gruppo), in netto aumento rispetto all'indagine precedente che si attestava al 55%. Un ulteriore 17% segnala di aver integrato il tema della identificazione e gestione dei fattori ESG direttamente, anche tramite parziale declinazione delle policy di gruppo, nelle procedure/normative interne impattate riferite ad alcuni specifici processi (es. Risk Appetite Framework, Risk Appetite Statement, Processo del credito, Procurement, Politiche di remunerazione). Il restante 5% conferma l'adozione e la formalizzazione delle policy ESG entro il 2025.

La sostanziale totalità dei rispondenti conferma che l'organo decisionale considera e valuta, o lo farà in corso d'anno, i rischi e le opportunità ESG. In particolare, i rischi climatici e ambientali sono già diffusamente integrati nel risk appetite framework aziendale.



Tutte le società partecipanti all'indagine avevano assolto, nei termini di marzo 2023, l'adempimento della trasmissione alla Banca d'Italia del piano d'azione sui rischi climatici e ambientali. Giova ricordare che per il piano d'azione era richiesto un orizzonte temporale triennale. Il 39% delle rispondenti segnala che le attività pianificate sono realizzate nei tempi stabiliti, con le attività previste per il 2025 in fase di avvio o finalizzazione. Nel 61% dei casi, le attività sono ancora in corso, da completare e migliorare.

Con riferimento ai profili organizzativi, nella precedente indagine era emerso che la maggior parte delle società aveva già esplicitamente individuato le strutture preposte a occuparsi dei temi ESG e che il restante 11% lo avrebbe fatto in corso d'anno. L'indagine conferma che **la totalità delle società ha definito le strutture preposte e attribuito l'incarico.**

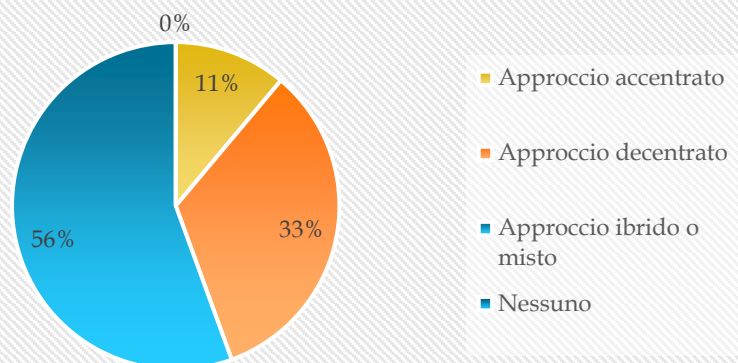
Nel 61% dei casi, la società ha attribuito l'incarico a una struttura creata ad hoc presso la singola legal entity (22%) o presso la Capogruppo (39%). In quest'ultimo caso, è comunque previsto un referente interno della singola legal entity (già nominato o in fase di nomina) con funzione di collegamento e coordinamento.

La sua società ha attribuito l'incarico sui temi ESG a un'apposita struttura dedicata o alle strutture già esistenti?



L'**approccio organizzativo** più diffuso (56%) resta quello **ibrido o misto**, definito dalle Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali di Banca d'Italia come una soluzione organizzativa intermedia che prevede il coordinamento delle tematiche climatiche e ambientali da parte di una struttura dedicata e il coinvolgimento delle altre funzioni specifiche per le attività che richiedono competenze tecniche ad hoc. Segue la soluzione dell'**approccio decentrato** in cui la gestione della tematica della sostenibilità è diffusa tra le varie strutture coinvolte, tramite l'assegnazione dei ruoli e delle responsabilità coerentemente con il perimetro e i processi di competenza di ciascuna di esse. Non mancano casi di adozione dell'**approccio accentrato** che prevede la costituzione di una struttura ad hoc quale punto di riferimento delle tematiche ESG.

Quale approccio organizzativo è stato adottato dalla sua società in tema di governance dei rischi climatici e ambientali?



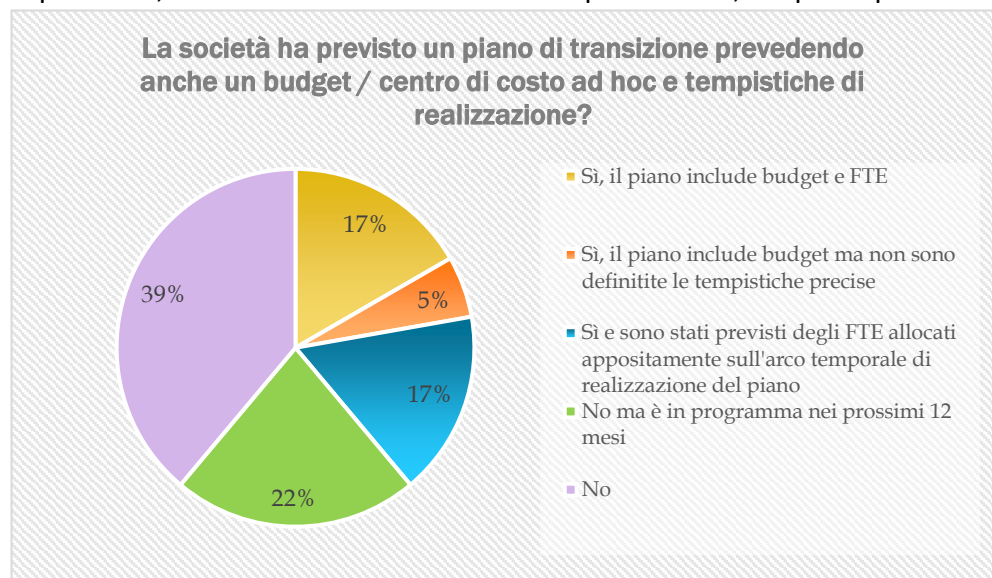
Come previsto dalle Aspettative di Vigilanza di Banca d'Italia, *“L'organo di amministrazione degli intermediari svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nella strategia aziendale nonché nel risk appetite framework aziendale (ove previsto) e nei limiti di rischio dei portafogli gestiti, declinando in modo coerente le principali policy aziendali e l'adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali. In tale ottica l'organo di amministrazione approva un appropriato piano di iniziative.”*

L'indagine evidenzia che al Consiglio di amministrazione è frequentemente affidata la governance del progetto ESG, in autonomia o con il supporto di Comitati/Referenti ESG. Spesso il governo è affidato alla Capogruppo con affiancamento di un referente interno della legal entity.

Diversi intermediari hanno istituito Comitati di Sostenibilità e la funzione di Sostenibilità. Si riporta di seguito l'elenco, non esaustivo, delle principali figure richiamate:

1. Consiglio di Amministrazione
2. Amministratore Delegato
3. Comitati endoconsiliari, Comitato Rischi e Sostenibilità, Comitato Controlli, Comitato Rischi
4. Comitato Sostenibilità, Comitato ESG, Comitato Responsabilità Sociale e Ambientale
5. Responsabile Risk Management, CRO, CFO, direzione rischio e sostenibilità
6. ESG Manager, Chief Sustainability Officer, Referente ESG

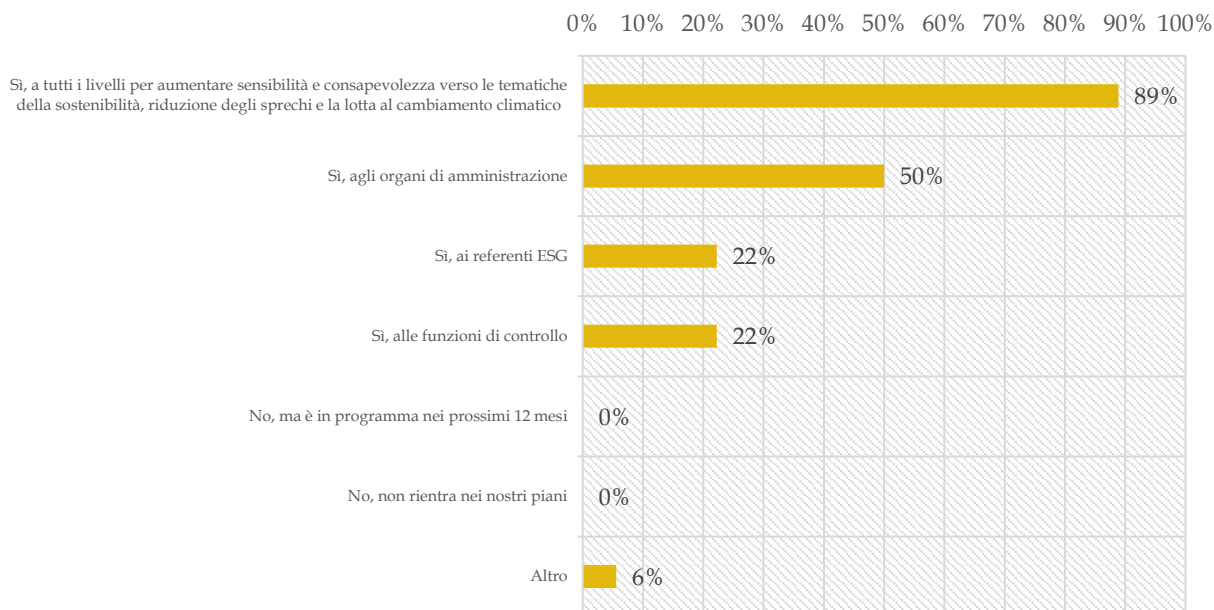
Il 39% delle società rispondenti, contro il 16% della rilevazione precedente, ha predisposto un piano di transizione, ossia ha individuato e pianificato una serie di iniziative di sostenibilità volte a migliorare la valutazione ESG della società stessa, stimando – con diverso grado di dettaglio – budget e tempistiche di realizzazione.



Per quanto concerne i profili della disclosure, **l'83% delle società dichiara di aver implementato o contribuito alla redazione di un report annuale di sostenibilità**, spesso rappresentato dalla Dichiarazione non finanziaria di Gruppo (50%) o della singola legal entity (22%). Alcuni partecipanti hanno redatto il bilancio di sostenibilità.

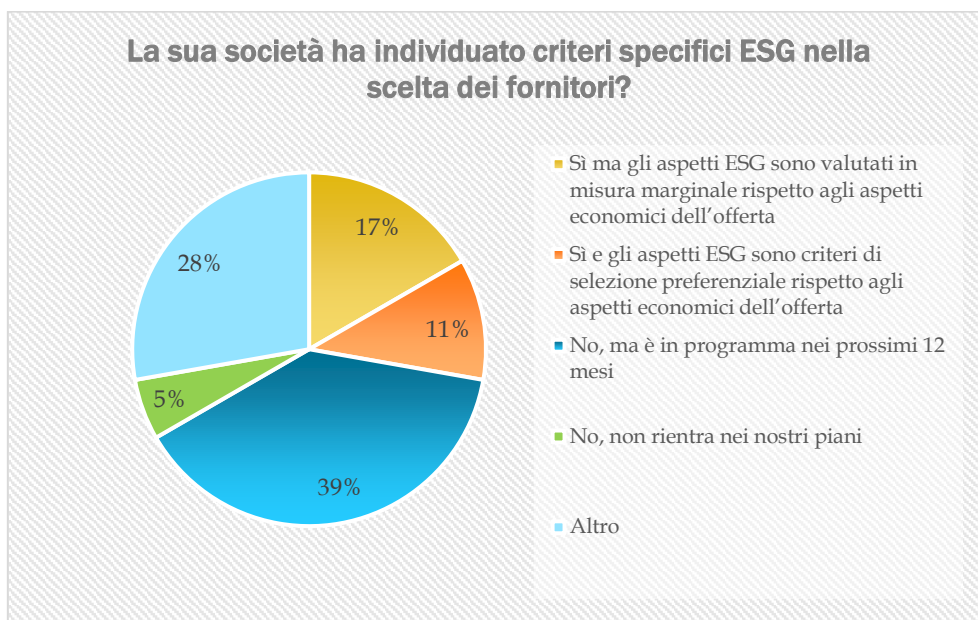
La **formazione del personale** continua a rappresentare la chiave del cambiamento e una leva fondamentale per dare attuazione alla transizione sostenibile. Infatti, quasi il 90% delle società conferma di aver erogato iniziative **formative a tutti i livelli** per aumentare sensibilità e consapevolezza verso le tematiche della sostenibilità, la riduzione degli sprechi e la lotta al cambiamento climatico.

La sua società ha intrapreso ed erogato al personale attività formative per supportarlo nella comprensione e identificazione della rilevanza dei fattori ESG?



Gli aspetti ESG rientrano con un peso sempre più rilevante anche nella scelta dei fornitori da parte delle società di factoring, come criterio preferenziale (11%), concorrente/residuale (17%) o prescritto da normative (es. codice appalti e Criteri ambientali minimi) o policy di gruppo (28%). Il 39% delle rispondenti dichiara che integrerà i criteri di selezione dei fornitori con i profili ESG nell'arco dei prossimi 12 mesi.

La sua società ha individuato criteri specifici ESG nella scelta dei fornitori?

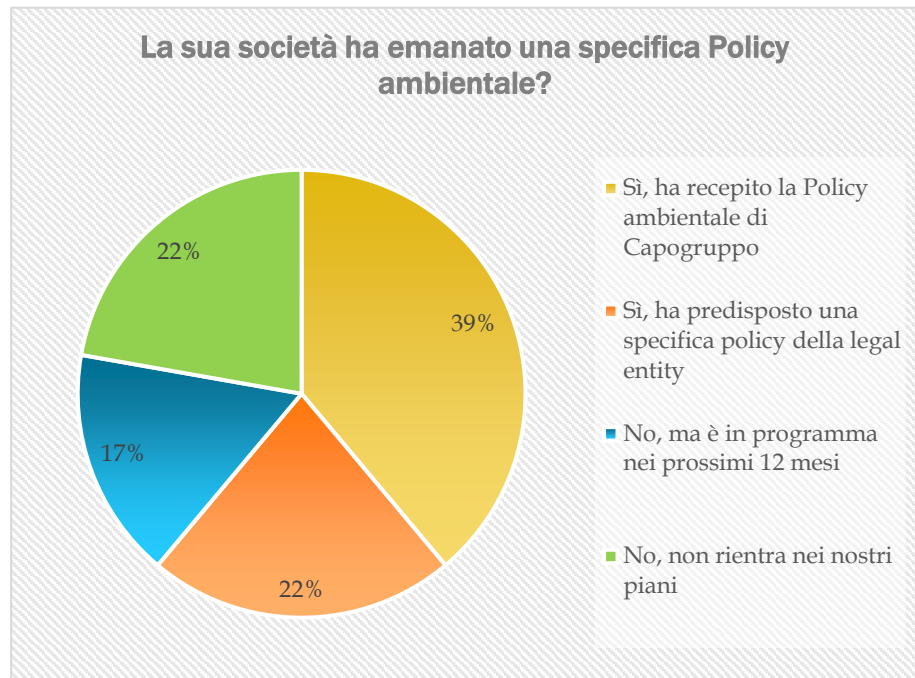


AMBIENTE

Il 67% delle società ha formalizzato una **carta degli impegni di sostenibilità** per i temi ambientali.

Il 61% delle società ha adottato una specifica policy ambientale, per diretta emanazione della singola legal entity (22% vs 11% yoy) o tramite recepimento della policy ambientale di gruppo (39% vs 42% yoy). Un ulteriore 17% dichiara che è in programma nel corso del 2025.

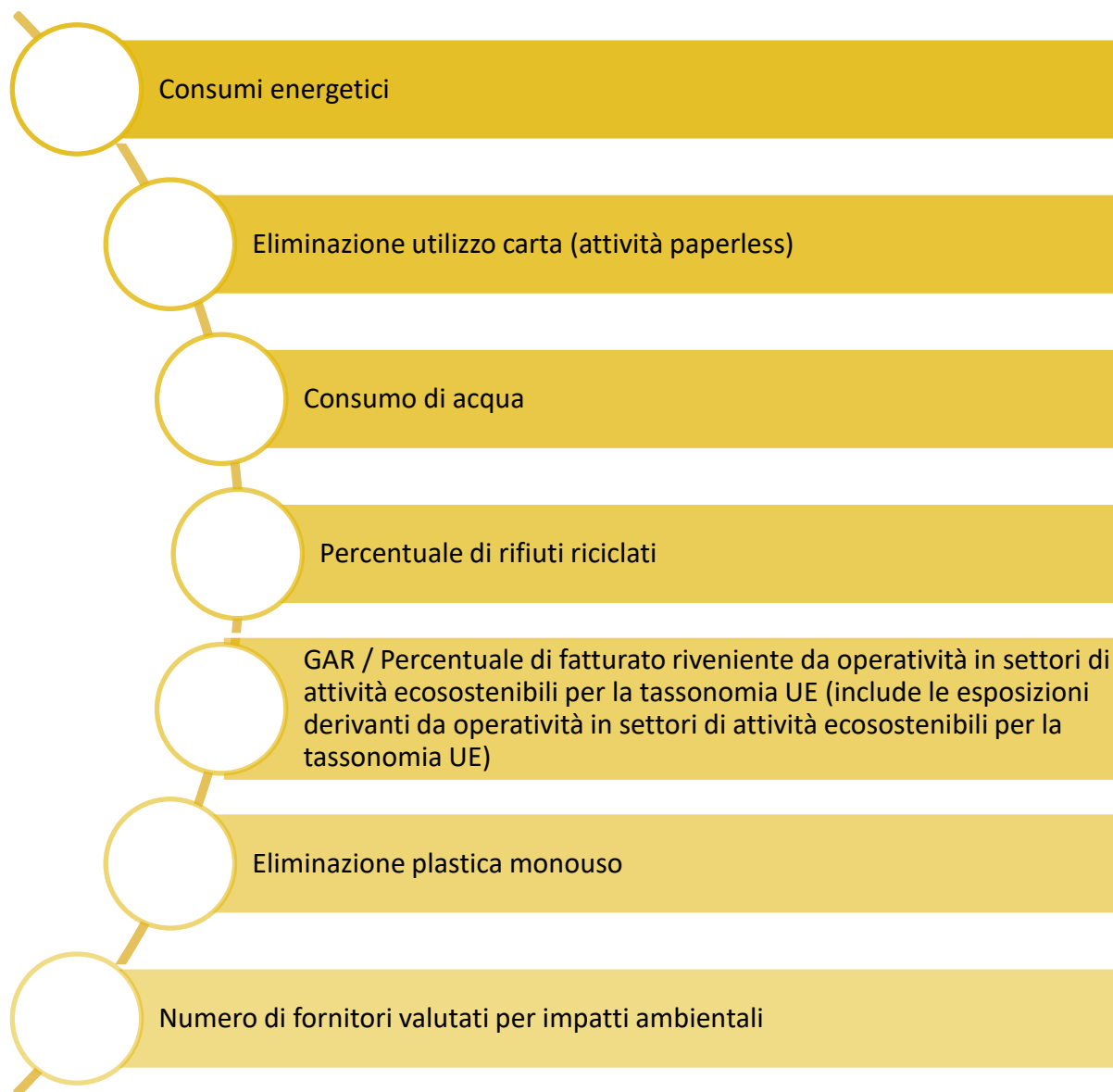
Il 94% delle società, contro il 58% dell'anno scorso, raccoglie e monitora i dati sulle proprie emissioni di Greenhouse Gas. L'83% ha messo in atto iniziative per ridurre le emissioni e l'89% raccoglie dati sulla propria percentuale di consumo di energia da fonti rinnovabili.



Fra le ulteriori misure di efficientamento messe in atto negli ultimi 12 mesi, si segnalano in particolare:

- la riconversione della flotta auto aziendale in auto elettriche o ibride; installazione di colonnine di ricarica presso le sedi aziendali;
- la costruzione o la ristrutturazione delle sedi aziendali o il trasferimento in building con impianti di nuova generazione e tecnologie ad alta efficienza energetica, installazione di impianti fotovoltaici o utilizzo di sola energia proveniente da fonti rinnovabili, installazione di infissi a bassa dispersione termica e di impianti illuminanti a basso consumo, installazione di sistemi di monitoraggio dei consumi;
- transizione paperless dei processi aziendali e spinta ulteriore alla digitalizzazione e dematerializzazione;
- incentivazione delle politiche di smart working per ridurre i consumi della sede aziendale e migliorare le politiche di mobility
- maggiore attenzione alla raccolta differenziata
- revisione dell'orario di accensione degli impianti di illuminazione, riscaldamento e condizionamento, inclusa una migliore taratura delle temperature

I principali indicatori ambientali raccolti sono, in ordine decrescente di rilevanza:

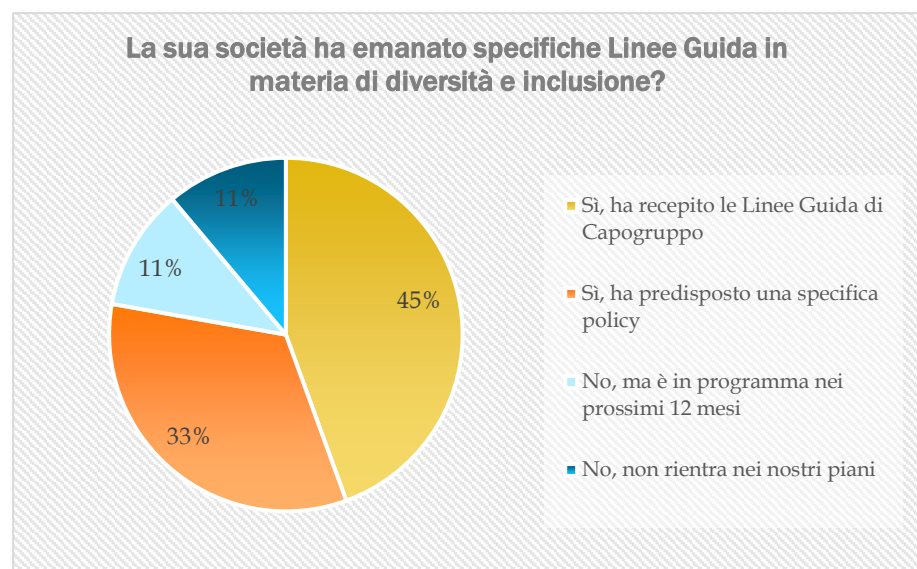


CONTESTO SOCIALE E PERSONE

L'indagine Assifact sulla Diversity & Inclusion nel settore del factoring svolta alla fine del 2024 mostra l'interesse delle società del settore su temi quali la questione di genere, la promozione della cultura della diversità e dell'inclusione, l'equilibrio tra lavoro e vita privata. La citata indagine evidenzia che nel settore **la ripartizione dei dipendenti fra donne e uomini sul complesso dei dipendenti risulta distribuita equamente (49% donne, 51% uomini)**. La percentuale dei dirigenti donna risulta ancora significativamente discostata da quella degli uomini e pari a circa il 20% del campione analizzato. Tuttavia il 41% degli Associati intervistati segnala l'esistenza di linee guida per la composizione della pipeline delle posizioni manageriali (succession plan), in miglioramento rispetto alla passata rilevazione.

Stabile anche la percentuale di donne nel board che, secondo quanto indicato dalle società partecipanti all'indagine sulla sostenibilità, è in media pari al 38%.

Il 78% delle società dichiara di aver adottato specifiche Linee Guida in materia di diversità e inclusione (33% per emanazione diretta, 45% per recepimento dal Gruppo). Il 22% delle società ha ottenuto o sta lavorando per ottenere la certificazione della parità di genere e un ulteriore 61% monitora il gender pay gap.



Indagando le iniziative poste in essere volte a promuovere la cultura della diversità, emerge che l'83% delle società ha affrontato il tema della parità di genere e il 33% ha toccato anche altri ambiti quali, a titolo non esaustivo, la disabilità, l'orientamento affettivo, il divario generazionale, le fragilità individuali, la genitorialità.

Proseguendo nell'analisi dei profili di gestione del personale, restano ampiamente diffuse forme di flessibilità dell'orario di lavoro e smart working; inoltre, il 94% delle società riferisce di aver adottato politiche di welfare per i dipendenti.

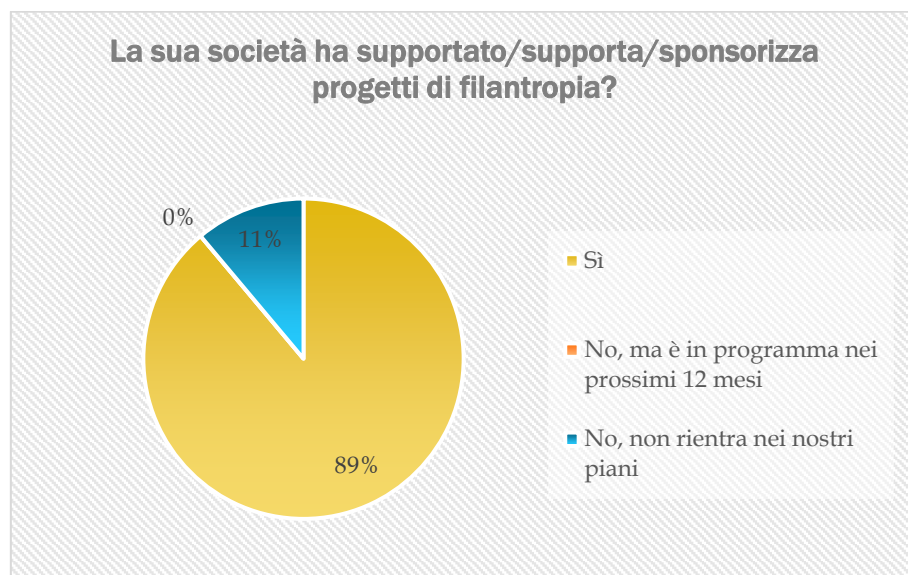
Il 61% delle società partecipanti all'indagine ha nominato un Mobility Manager. La restante parte dichiara che è in programma nel corso del 2025.

Molte e variegiate le iniziative svolte o avviate sul fronte della mobilità sostenibile dal 78% delle società.

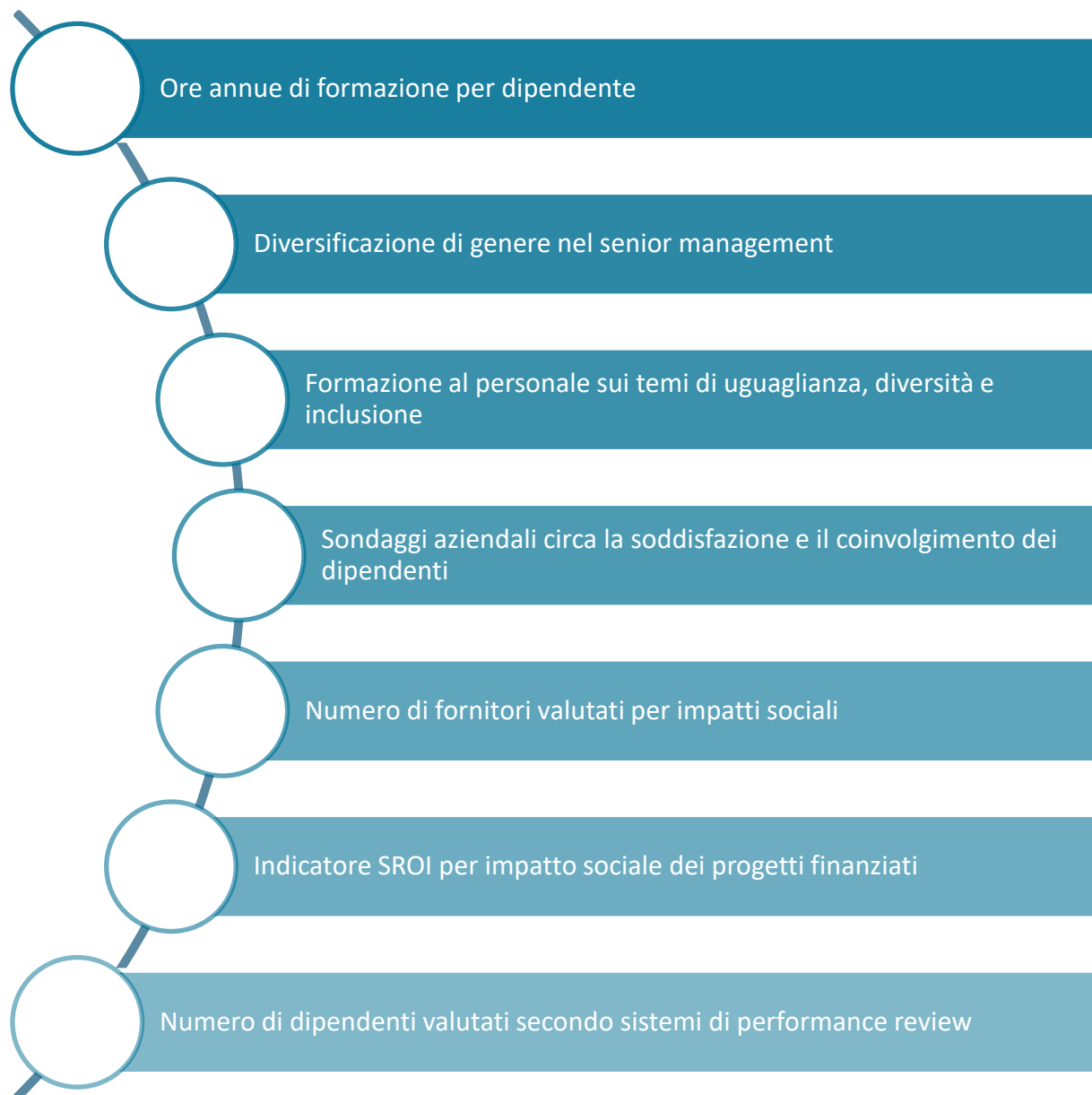
Fra le iniziative è utile segnalare, in particolare:

- survey interne sugli spostamenti Casa-Lavoro per valutare la sostenibilità degli spostamenti quotidiani dei dipendenti;
- valorizzazione smart working;
- convenzioni con compagnie di bike-sharing, car-sharing, scooter-sharing e monopattini elettrici;
- convenzioni per l'acquisto, lo sharing o il noleggio a lungo termine di scooter e auto ibridi o elettrici;
- disponibilità di parcheggi per biciclette;
- iniziative di car pooling;
- convenzioni e contributi aziendali per abbonamenti dei mezzi pubblici;
- sostituzione della flotta auto aziendale con veicoli ibridi/elettrici;
- convenzioni per la ricarica o installazione di dispositivi di ricarica auto elettriche presso le sedi societarie;
- adesione alle campagne di sensibilizzazione della Commissione europea sulla mobilità urbana sostenibile che incoraggia il cambiamento dei comportamenti a favore della mobilità attiva, del trasporto pubblico e di altre soluzioni di trasporto pulite e intelligenti.

Grande attenzione è rivolta anche all'ambito sociale e per la valorizzazione del territorio in cui la società opera. La totalità delle società partecipanti all'indagine dichiara, infatti, di aver avviato forme di sostegno di iniziative sul territorio, direttamente o per il tramite di associazioni no profit e l'89% supporta o sponsorizza progetti di filantropia.



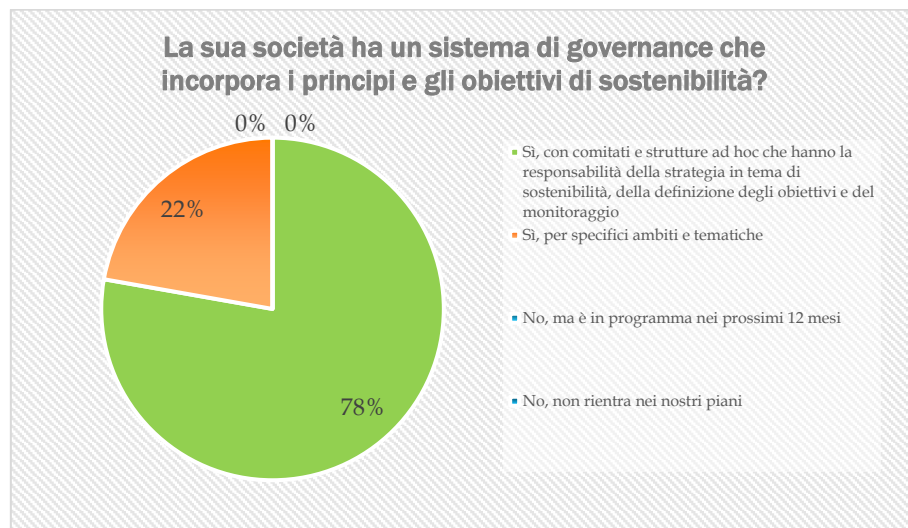
Fra i principali indicatori di ambito “sociale” raccolti e monitorati troviamo:



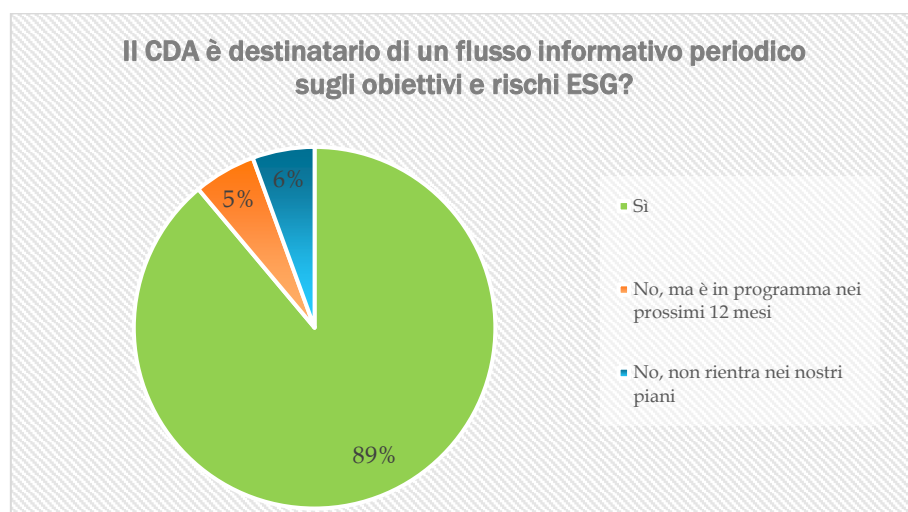
GOVERNANCE

Com'era prevedibile, l'indagine evidenzia un **complessivo adeguamento, anche formale, dei profili di governance con le tematiche ESG**. La totalità delle società partecipanti all'indagine dichiara, infatti, di aver incorporato, a livello generale e strutturato o per specifici ambiti, i principi e gli obiettivi di sostenibilità nei sistemi di governance.

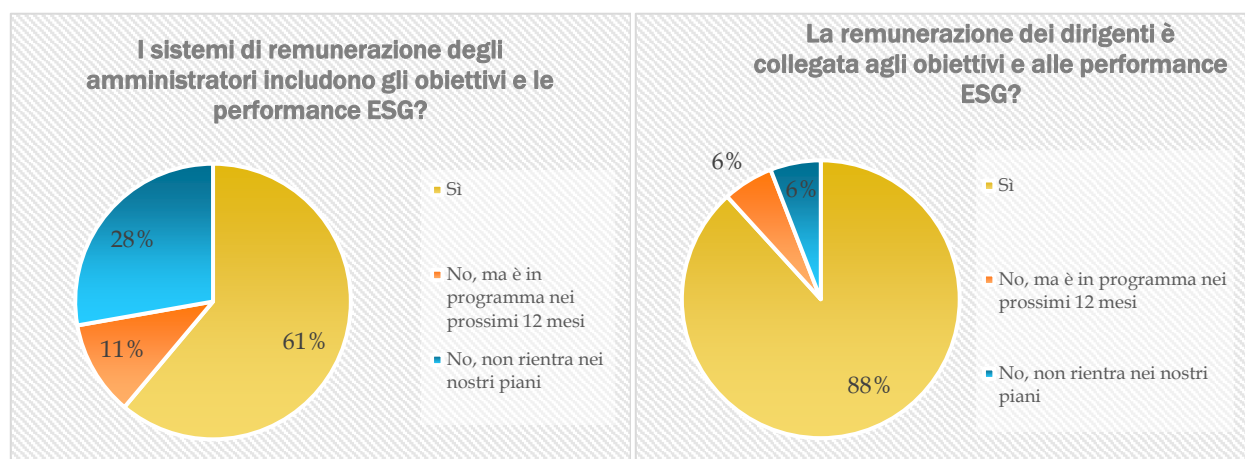
Inoltre, il 78% delle società ha introdotto nel Codice Etico una sezione dedicata alla Sostenibilità.



Il Consiglio di Amministrazione svolge un ruolo centrale, e frequentemente diretto, nel governo delle tematiche di sostenibilità. Assume quindi importanza fondamentale la disponibilità e il monitoraggio di dati e informazioni. L'89% delle società conferma di aver predisposto un flusso informativo periodico destinato al CdA sugli obiettivi e i rischi ESG.

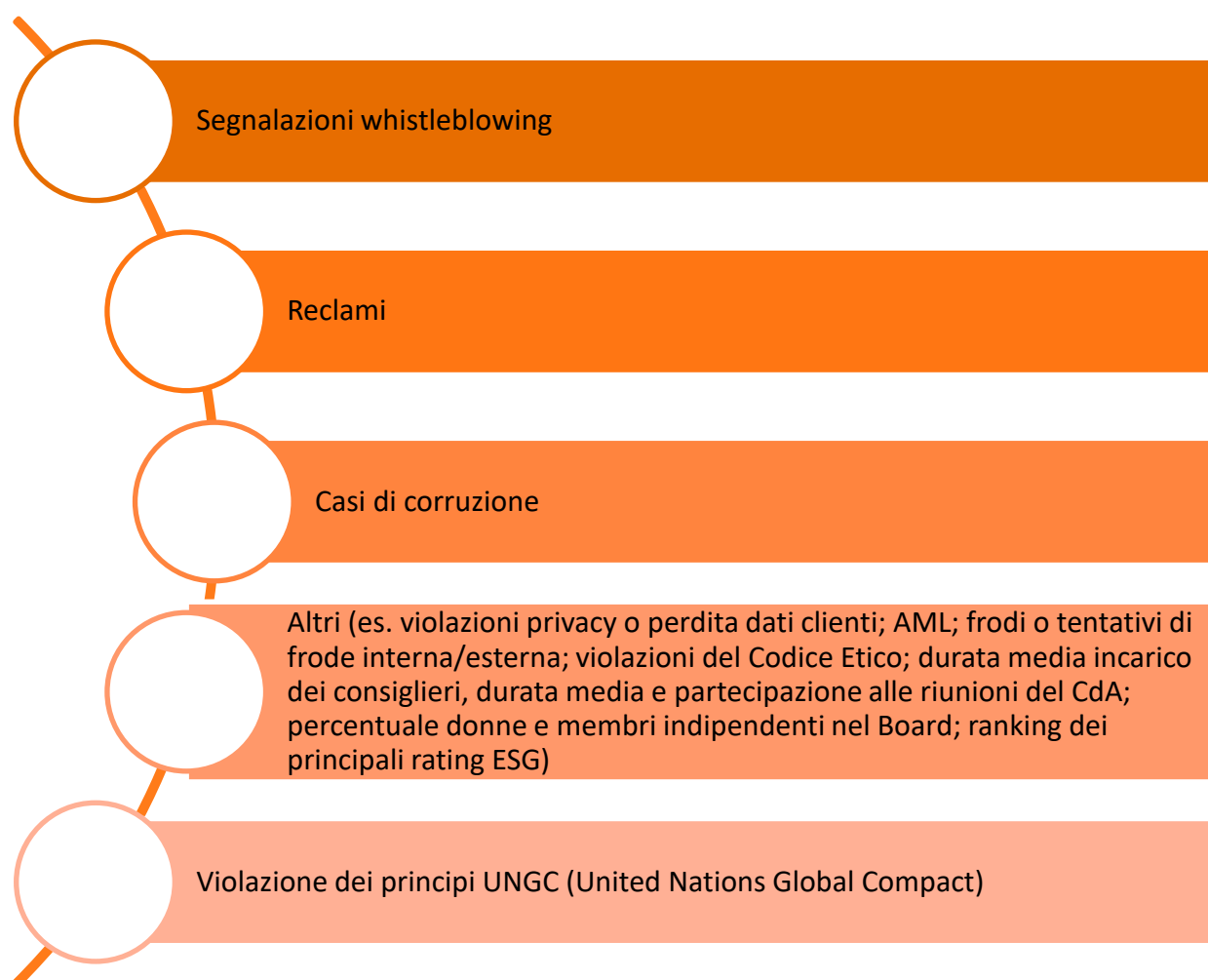


Anche le policy e i sistemi di remunerazione tengono conto degli obiettivi e delle performance ESG. Con riferimento ai sistemi di remunerazione degli amministratori, l'inclusione degli obiettivi e delle performance ESG riguarda il 61% delle società (vs. 47% della precedente indagine). Per quanto riguarda la remunerazione dei dirigenti, è previsto un collegamento con gli obiettivi e le performance ESG nell'88% dei casi, contro il 58% della precedente indagine.



Il 56% delle società (vs. 37% dell'indagine precedente) ha incluso i profili e le competenze di sostenibilità fra i requisiti dei sistemi di valutazione di idoneità per gli esponenti aziendali e gli organi di amministrazione.

I principali indicatori di ambito "governance" raccolti sono (in ordine decrescente):

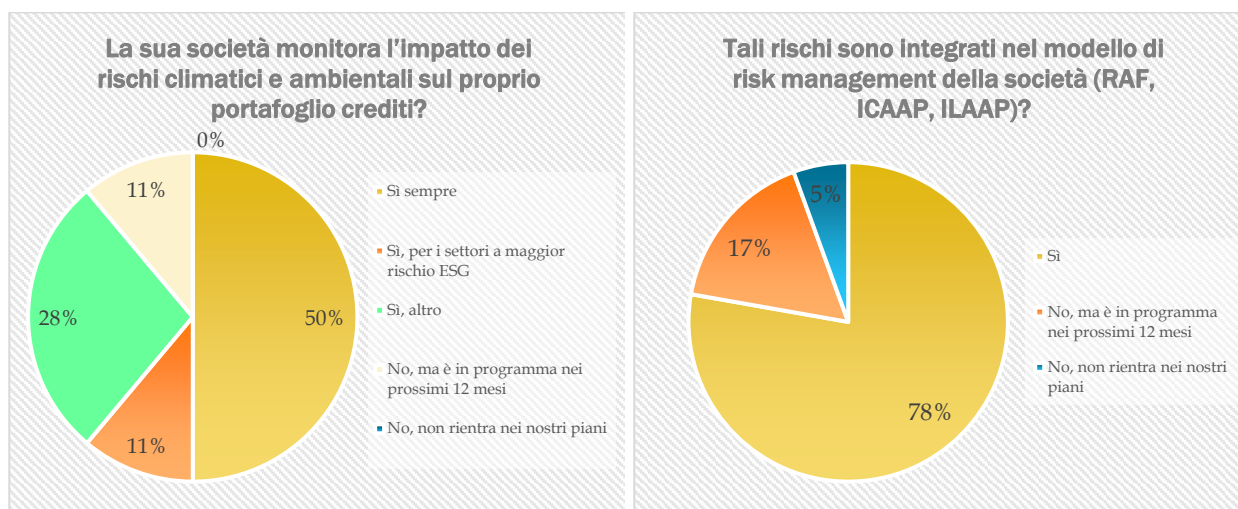


BUSINESS E RISK MANAGEMENT

Quasi il 90% delle società ha avviato, con diverso grado di estensione, l'attività di monitoraggio dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sul proprio portafoglio crediti, in forte aumento rispetto al 74% della precedente rilevazione e al 35% registrato nella prima indagine.

Nel 78% dei casi, tali rischi sono stati integrati nel modello di risk management della società (RAF, ICAAP, ILAAP).

Molti passi avanti dunque sono stati fatti nell'ultimo anno e mezzo in termini di integrazione dei fattori ESG nei profili di risk management, anche se il lavoro è ancora lungo per una migliore individuazione e misurazione dei rischi.



I rischi presi in considerazione sono principalmente quelli previsti nell'Appendice A del Regolamento Delegato 2021/2139 che integra il Regolamento UE 2020/852 (c.d. Tassonomia), a cui si aggiungono il rischio sismico e il rischio di transizione.

Oltre all'analisi d'impatto dei rischi climatici sul portafoglio crediti, le società hanno avviato attività di analisi e valutazione dei profili ESG della propria clientela.

L'89% delle società ne tiene conto, seppure in maniera differenziata con riferimento, per esempio, ai soli clienti contrattualizzati e/o alle sole esposizioni presenti in bilancio o ancora con riferimento

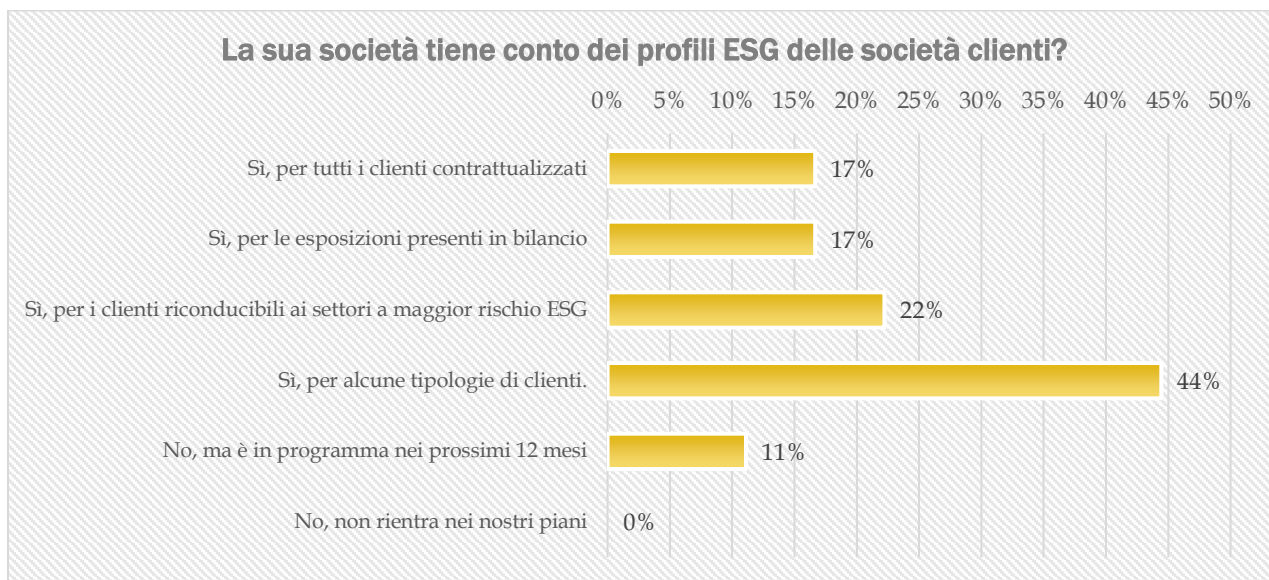
Appendice A

CLASSIFICAZIONE DEI PERICOLI LEGATI AL CLIMA ⁽¹⁾

	Temperatura	Venti	Acque	Massa solida
Cronici	Cambiamento della temperatura (aria, acque dolci, acque marine)	Cambiamento del regime dei venti	Cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Erosione costiera
	Stress termico		Variabilità idrologica o delle precipitazioni	Degradazione del suolo
	Variabilità della temperatura		Acidificazione degli oceani	Erosione del suolo
	Scongellamento del permafrost		Intrusione salina	Soliflusso
			Innalzamento del livello del mare	
			Stress idrico	
Acuti	Ondata di calore	Ciclone, uragano, tifone	Siccità	Valanga
	Ondata di freddo/gelata	Tempesta (comprese quelle di neve, polvere o sabbia)	Forti precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Frana
	Incendio di incolto	Tromba d'aria	Inondazione (costiera, fluviale, pluviale, di falda)	Subsidenza
			Collasso di laghi glaciali	

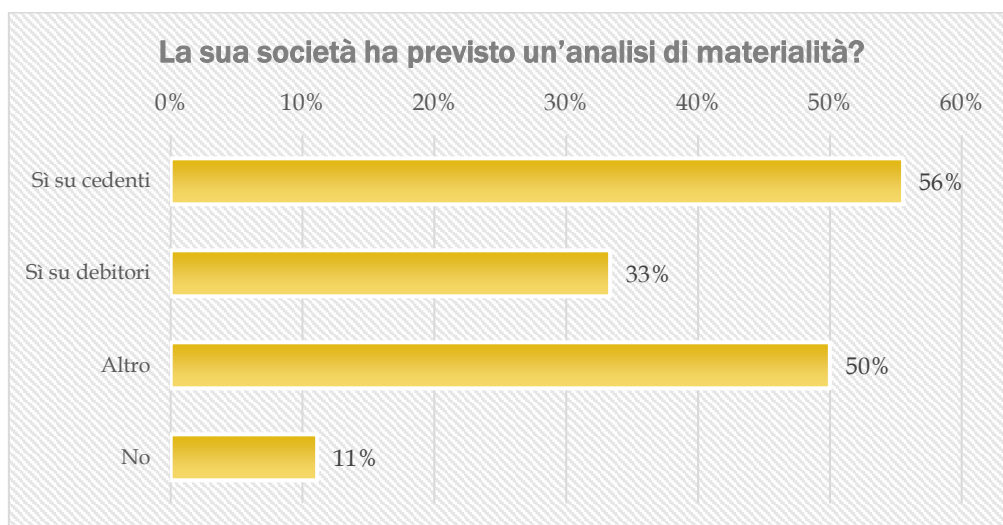
ai clienti a maggior rischio ESG, per l'operatività SCF e cedenti/debitori reverse factoring, per i nuovi clienti a cui viene somministrato un questionario ESG e altro ancora.

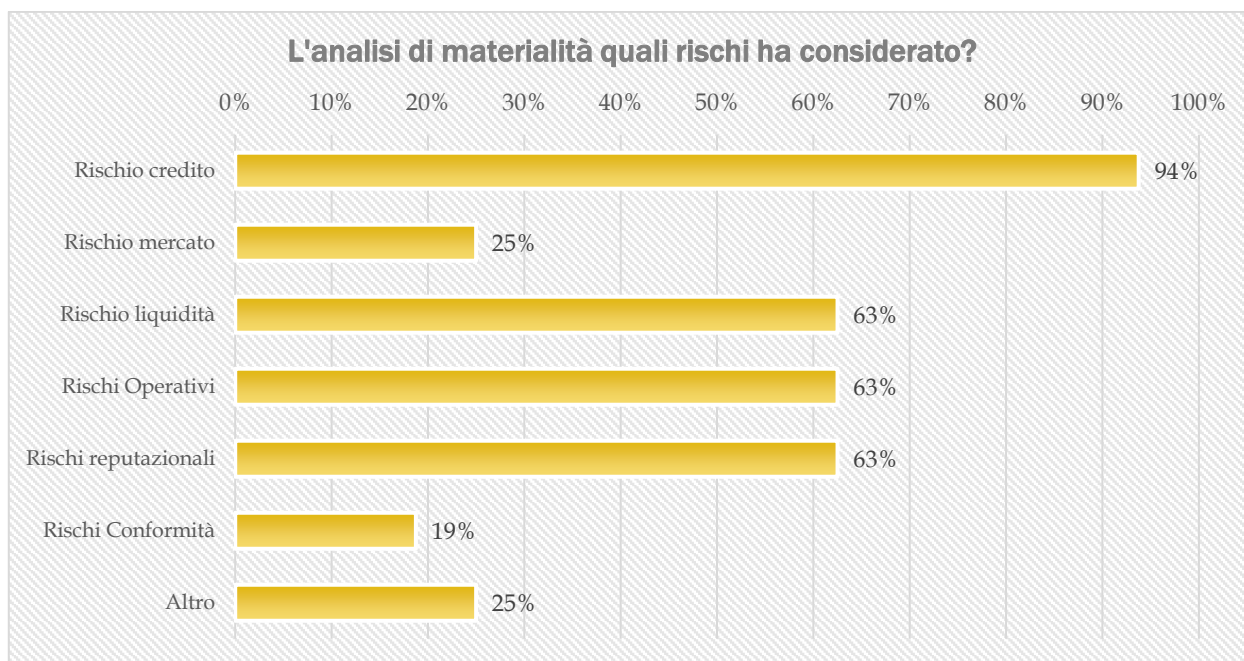
Il 75% delle società, contro il 54% della precedente indagine, ha implementato la valutazione della clientela con un processo di due diligence ESG risk based. Nella maggior parte dei casi, la due diligence non è effettuata in maniera estensiva ma frequentemente con riferimento ai clienti large corporate o comunque sopra determinate soglie dimensionali, di fatturato o di esposizione; alle imprese operanti nei settori a maggior rischio ESG; ai cedenti e debitori reverse; ai clienti individuati a livello di gruppo bancario per settori e attività specifiche.



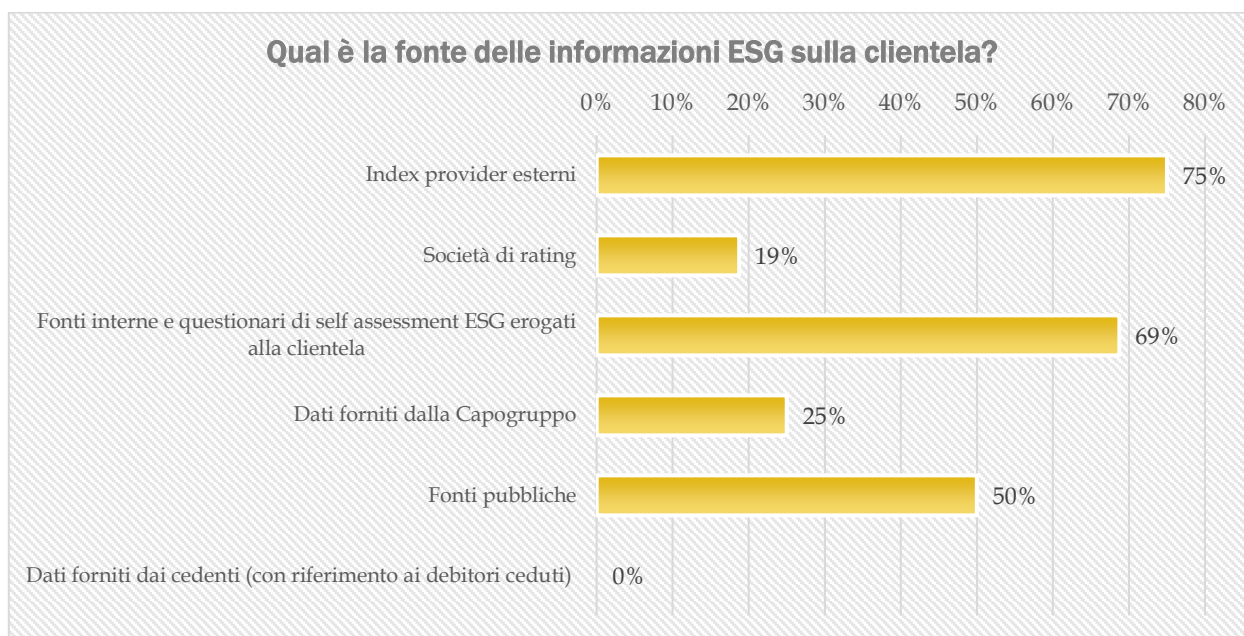
Per le società appartenenti a un Gruppo Bancario, il rating / score / profilo ESG della clientela è gestito in modo uniforme nel 83% dei casi.

Grande importanza è assunta anche dall'analisi di materialità che è svolta dall'89% delle società partecipanti all'indagine, prendendo in considerazione cedenti o debitori o altre categorie di stakeholder selezionate (cedenti pro solvendo, debitori maturity, controparti di rischio, ecc.). Principalmente l'analisi considera il rischio di credito ma anche, fra gli altri, il rischio reputazionale e/o il rischio strategico.



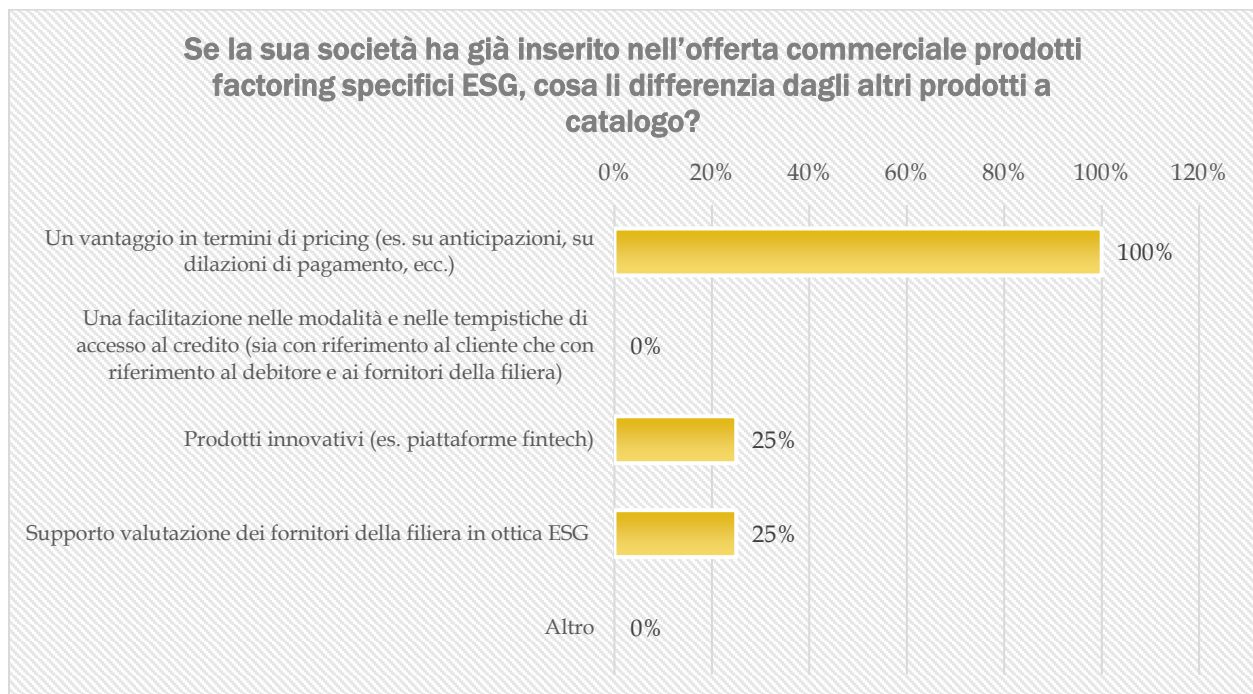
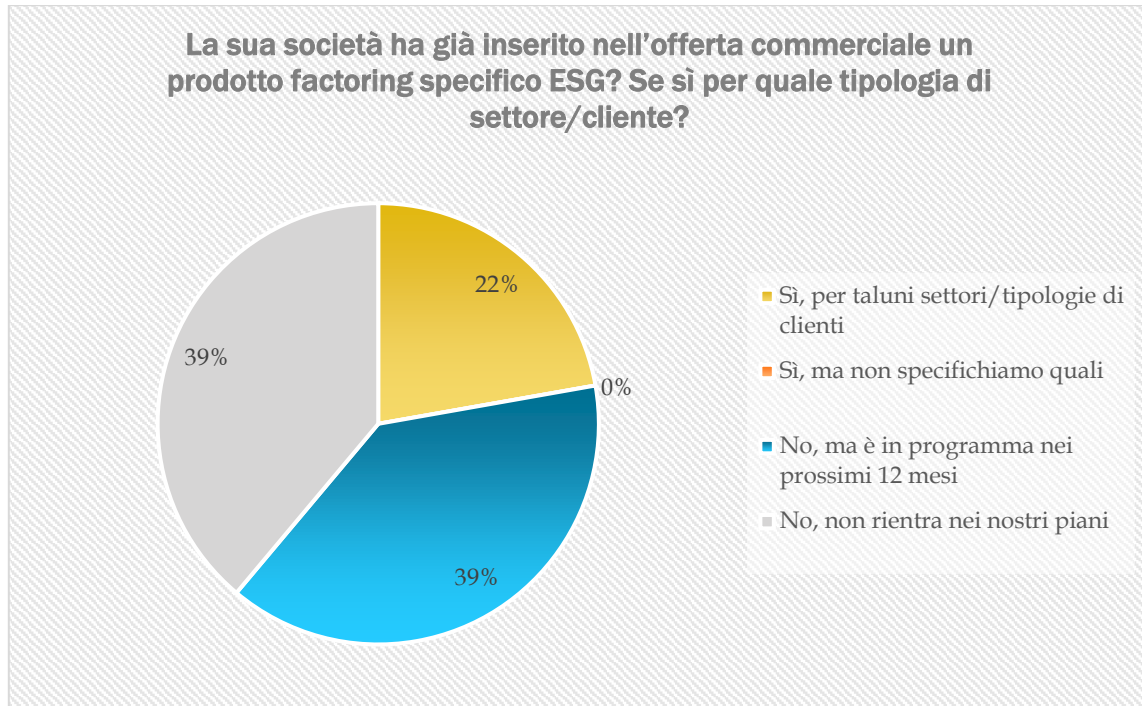


La fonte principale delle informazioni ESG sulla clientela restano i provider esterni specializzati (75% vs 69% dell'anno precedente). Stabile rispetto all'anno scorso la percentuale di società che raccoglie i dati tramite questionari di self assessment ESG erogati alla clientela (69%).



Permane per una percentuale significativa di società (84% vs 74% anno precedente) la previsione esplicita di esclusioni o limitazioni operative nei confronti di taluni settori o tipologie di business considerati contrastanti con gli SDGs. In particolare, si dichiara di aver ridotto o inibito le attività di smobilizzo crediti, a titolo di esempio, per i settori riconducibili ad armamenti, carbone, petrolio, nucleare, Oil&Gas non convenzionali, industria mineraria, tabacco, sale giochi / gioco d'azzardo, pornografia.

Per il settore resta limitata, con il 22% delle società rispondenti, l'integrazione del catalogo prodotti con un prodotto factoring specifico ESG. Tipicamente si tratta di operatività SCF, reverse factoring o confirming a cui sono applicate condizioni di maggior vantaggio in termini di pricing per i soggetti con profili ESG migliori. È previsto anche in taluni casi il supporto nella valutazione dei fornitori della filiera in ottica ESG.



QUESTIONARIO DELL'INDAGINE SULLA SOSTENIBILITÀ DEL FACTORING | Anno 2025 (3^a edizione)

Elaborazione aggregata del questionario. Periodo di rilevazione: novembre-dicembre 2024

Campione composto da 18 Associati.

I dati della indagine 2025 sono riportati nella colonna azzurra e affiancati ai dati delle precedenti indagini (colonna verde e arancione).

EDIZIONE ANNO		2025	2024	2023
NUMERO PARTECIPANTI		18	19	17
Rappresentatività del mercato		86%	91%	85%
PROFILI GENERALI, DI ORGANIZZAZIONE E DI COMPLIANCE				
1 La sua società ha adottato una policy che descrive l'approccio adottato per identificare e gestire i fattori ESG nei processi e in generale nel business aziendale?				
>	Sì, solo nei documenti interni della legal entity	17%	5%	0%
>	Sì, policy disponibile pubblicamente sul sito web della società	28%	17%	12%
>	Sì, come recepimento della Policy di Gruppo e disponibile sulla Intranet aziendale	33%	33%	24%
>	No, ma sarà adottata nei prossimi 12 mesi	5%	28%	47%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	0%	0%
>	Altro	17%	17%	18%
		100%	100%	100%
2 I rischi e le opportunità ESG vengono presi in considerazione/valutati dall'organo decisionale?				
>	Sì	83%	63%	23%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	17%	21%	65%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	5%	0%
>	Altro	0%	11%	12%
		100%	100%	100%
La sua società ha trasmesso alla Banca d'Italia il piano d'azione sui rischi climatici e ambientali previsto in scadenza per il 31 marzo 2023?				
>	Sì		100%	
>	No		0%	
			100%	
Se sì alla domanda 2bis, il piano ha previsto un'indicazione dettagliata delle iniziative con indicazione delle tempistiche di realizzazione e relativo budget?				
>	Sì, il piano era completo e dettagliato		0%	
>	Sì ma con indicazione sulle tempistiche e non con budget		100%	
>	Sì ma con indicazione sul budget previsto o stanziato e senza definizione delle tempistiche		0%	

EDIZIONE ANNO		2025	2024	2023
>	No, le iniziative erano descritte nei contenuti ma senza indicazione delle tempistiche e dei budget necessari per realizzarle		0%	
>	Altro		0%	
			100%	
3 Con riferimento al piano d'azione sui rischi climatici e ambientali inviato alla Banca d'Italia entro il 31 marzo 2023, che prevedeva un orizzonte temporale di realizzazione triennale, le attività pianificate sono in linea con i tempi stabiliti?				
>	Le attività pianificate sono completate nei tempi stabiliti	39%		
>	Le attività pianificate sono ancora in corso, da completare o migliorare	61%		
>	Le attività pianificate sono di recente avvio o ancora da avviare	0%		
>	Altro	0%		
		100%		
4 La sua società ha individuato in modo esplicito le strutture interne (persona, ufficio, funzioni) incaricate dei temi ESG?				
>	Sì	100%	89%	59%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	11%	41%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	0%	0%
		100%	100%	100%
5 La sua società ha attribuito l'incarico sui temi ESG a un'apposita struttura dedicata o alle strutture già esistenti?				
>	Struttura già esistente	39%	31%	35%
>	Struttura creata ad hoc	22%	16%	6%
>	Struttura creata ad hoc in Capogruppo con referenti per le singole legal entity	39%	37%	29%
>	Altro	0%	16%	12%
>	Incarico non ancora attribuito	0%	0%	18%
		100%	100%	100%
6 Quale approccio organizzativo è stato adottato dalla sua società in tema di governance dei rischi climatici e ambientali?				
>	Approccio accentrato	11%	0%	6%
>	Approccio decentrato	33%	32%	18%
>	Approccio ibrido o misto	56%	68%	47%
>	Nessuno	0%	0%	29%
		100%	100%	100%
7 Specificare il soggetto a cui è affidata la governance del progetto ESG (es. Consiglio di amministrazione, Comitato di sostenibilità, ESG Manager, ecc.).?				
>	specificare_____	TESTO		

EDIZIONE ANNO		LA SOSTENIBILITÀ DEL FACTORING		
		2025	2024	2023
8 La società ha previsto un piano di transizione prevedendo anche un budget / centro di costo ad hoc e tempistiche di realizzazione? (la domanda si riferisce alla individuazione e pianificazione di una serie di iniziative di sostenibilità volte a migliorare la valutazione esg della società stessa)				
>	Sì, il piano include budget e FTE	17%	11%	
>	Sì, il piano include budget ma non sono definite le tempistiche precise	5%	5%	
>	Sì e sono stati previsti degli FTE allocati appositamente sull'arco temporale di realizzazione del piano	17%	0%	
>	No ma è in programma nei prossimi 12 mesi	22%	26%	
>	No	39%	58%	
		100%	100%	
9 Avete implementato il report annuale ESG o di sostenibilità?				
>	Sì, abbiamo partecipato alla redazione della Dichiarazione non finanziaria (DNF) di Gruppo	50%	58%	41%
>	Sì, abbiamo redatto la Dichiarazione non finanziaria (DNF) della legal entity	22%	5%	12%
>	Sì, abbiamo redatto altro report ESG	11%	10%	12%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	11%	29%
>	No, non rientra nei nostri piani	17%	16%	6%
		100%	100%	100%
7 Se stilate il report ESG, esso è:				
>	Condiviso solo all'interno		0%	9%
>	Pubblico		100%	91%
			100%	100%
10 La sua società ha intrapreso ed erogato al personale attività formative per supportarlo nella comprensione e identificazione della rilevanza dei fattori ESG? (è possibile fornire più risposte)				
>	Sì, a tutti i livelli per aumentare sensibilità e consapevolezza verso le tematiche della sostenibilità, riduzione degli sprechi e la lotta al cambiamento climatico	89%	68%	59%
>	Sì, agli organi di amministrazione	50%	58%	12%
>	Sì, ai referenti ESG	22%	53%	24%
>	Sì, alle funzioni di controllo	22%	42%	18%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	0%	
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	0%	0%
>	Altro	6%	21%	24%
11 La sua società ha individuato criteri specifici ESG nella scelta dei fornitori?				

EDIZIONE ANNO		2025	2024	2023
>	Sì ma gli aspetti ESG sono valutati in misura marginale rispetto agli aspetti economici dell'offerta	17%	0%	6%
>	Sì e gli aspetti ESG sono criteri di selezione preferenziale rispetto agli aspetti economici dell'offerta	11%	11%	6%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	39%	58%	47%
>	No, non rientra nei nostri piani	5%	5%	6%
>	Altro	28%	26%	35%
		100%	100%	100%
PROFILI AMBIENTALI				
12 La sua società ha emanato una specifica Policy ambientale?				
>	Sì, ha recepito la Policy ambientale di Capogruppo	39%	42%	41%
>	Sì, ha predisposto una specifica policy della legal entity	22%	11%	6%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	17%	26%	47%
>	No, non rientra nei nostri piani	22%	21%	6%
		100%	100%	100%
13 La sua società raccoglie dati sulle proprie emissioni di Greenhouse Gas (GHG o Carbon footprint)?				
>	Sì	94%	58%	59%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	21%	23%
>	No, non rientra nei nostri piani	6%	21%	18%
		100%	100%	100%
14 La sua società ha messo in atto iniziative per ridurre le emissioni di carbonio?				
>	Sì	83%	68%	65%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	21%	23%
>	No, non rientra nei nostri piani	6%	11%	12%
		100%	100%	100%
15 La sua società raccoglie dati sulla propria percentuale di consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili?				
>	Sì	89%	78%	59%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	5%	29%
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	17%	12%
		100%	100%	100%
16 La sua società ha adottato ulteriori misure di efficientamento negli ultimi 12 mesi?				
>	Sì. Quali? (Specificare_____)	78%	58%	71%
>	No	22%	42%	29%
		100%	100%	100%

EDIZIONE ANNO		2025	2024	2023
17 Quali sono i principali indicatori ambientali che la sua società raccoglie? (è possibile fornire più risposte)				
>	Consumi energetici	83%	84%	82%
>	Percentuale di rifiuti riciclati	39%	37%	35%
>	Consumo di acqua	39%	53%	65%
>	Eliminazione plastica monouso	22%	26%	47%
>	Eliminazione utilizzo carta (attività paperless)	50%	47%	53%
>	Numero di fornitori valutati per impatti ambientali	17%	11%	18%
>	Percentuale di fatturato riveniente da operatività in settori di attività ecosostenibili per la tassonomia UE	33%	26%	29%
>	Altro	22%	5%	18%
18 La sua Società ha formalizzato una carta degli impegni di sostenibilità per i temi ambientali e attivato iniziative concrete?				
>	Sì. (Specificare i principali impegni / iniziative avviate_____)	67%	56%	
>	No	33%	44%	
		100%	100%	
ASPETTI SOCIALI E ATTINENTI ALLA GESTIONE DEL PERSONALE				
19 La sua società ha emanato specifiche Linee Guida in materia di diversità e inclusione?				
>	Sì, ha recepito le Linee Guida di Capogruppo	45%	42%	47%
>	Sì, ha predisposto una specifica policy	33%	37%	29%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	16%	18%
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	5%	6%
		100%	100%	100%
20 Qual è la percentuale di donne nel board?				
>	Valore medio	38%	37%	39%
18 Qual è la percentuale di donne sul totale dipendenti a tempo pieno?				
>	Valore medio	49%*	46%	43%
21 La sua società mappa il gender pay gap?				
>	Sì, è un dato monitorato	61%	58%	53%
>	Sì, ha ottenuto o sta lavorando per la Certificazione della parità di genere	22%	26%	17%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	16%	18%
>	No, non rientra nei nostri piani	17%	0%	12%
		100%	100%	100%

EDIZIONE ANNO		2025	2024	2023
22 La sua società ha messo in atto iniziative per promuovere la diversity? (è possibile fornire più risposte)				
>	Sì, parità di genere	83%	79%	41%
>	Sì, etnia	11%	53%	
>	Sì, altri elementi (specificare _____)	33%	32%	41%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	16%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani	6%	0%	18%
>	No, non è applicabile	6%	5%	0%
21 La sua società raccoglie dati sul turnover dei dipendenti?				
>	Sì, solo in termini quantitativi		47%	29%
>	Sì, monitora e valuta anche le motivazioni		42%	71%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi		0%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani		11%	0%
			100%	100%
22 La sua società ha attivato policy per il benessere dei dipendenti ulteriori rispetto a quelle obbligatorie previste in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro?				
>	Sì		79%	94%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi		5%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani		16%	6%
			100%	100%
23 La sua società ha adottato forme di flessibilità dell'orario di lavoro?				
>	Sì		100%	100%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi		0%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani		0%	0%
			100%	100%
23 La sua società ha adottato politiche di welfare per i dipendenti?				
>	Sì	94%	84%	94%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	11%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani	6%	5%	6%
		100%	100%	100%
24 La sua società ha nominato un Mobility Manager?				
>	Sì	61%	53%	41%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	0%	18%
>	No, non rientra nei nostri piani	39%	47%	41%
		100%	100%	100%

EDIZIONE ANNO		LA SOSTENIBILITÀ DEL FACTORING		
		2025	2024	2023
25	La società ha previsto policy e iniziative ad hoc sulla mobilità sostenibile?			
>	Sì. Specificare quali	78%	74%	
>	No	22%	26%	
		100%	100%	
26	La sua società ha avviato forme di sostegno di iniziative sul territorio, direttamente o per il tramite di associazioni no profit?			
>	Sì	100%	74%	70%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	0%	12%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	26%	18%
		100%	100%	100%
27	La sua società ha supportato/supporta/sponsorizza progetti di filantropia?			
>	Sì	89%	74%	53%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	5%	12%
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	21%	35%
		100%	100%	100%
28	Quali sono i principali indicatori di ambito "Sociale" che la sua società raccoglie? <i>(è possibile fornire più risposte)</i>			
>	Diversificazione di genere nel senior management	67%	68%	82%
>	Sondaggi aziendali circa la soddisfazione e il coinvolgimento dei dipendenti	67%	63%	76%
>	Numero di fornitori valutati per impatti sociali	22%	26%	24%
>	Formazione al personale sui temi di uguaglianza, diversità e inclusione	67%	68%	59%
>	Ore annue di formazione per dipendente	94%	79%	88%
>	Altro (specificare _____)	17%	16%	12%
PROFILI DI GOVERNANCE				
29	La sua società ha un sistema di governance che incorpora i principi e gli obiettivi di sostenibilità?			
>	Sì, con comitati e strutture ad hoc che hanno la responsabilità della strategia in tema di sostenibilità, della definizione degli obiettivi e del monitoraggio	78%	84%	65%
>	Sì, per specifici ambiti e tematiche	22%	0%	0%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	11%	29%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	5%	6%
		100%	100%	100%
30	Il CDA è destinatario di un flusso informativo periodico sugli obiettivi e rischi ESG?			

EDIZIONE ANNO		2025	2024	2023
>	Sì	89%		
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	5%		
>	No, non rientra nei nostri piani	6%		
31 Qual è la percentuale di soggetti indipendenti negli organi decisionali della sua società?				
>	Valore medio	36%	39%	35%
32 La remunerazione dei dirigenti è collegata agli obiettivi e alle performance ESG?				
>	Sì	88%	58%	44%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	6%	26%	37%
>	No, non rientra nei nostri piani	6%	16%	19%
		100%	100%	100%
33 I sistemi di remunerazione degli amministratori includono gli obiettivi e le performance ESG?				
>	Sì	61%	47%	
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	21%	
>	No, non rientra nei nostri piani	28%	32%	
		100%	100%	
34 I requisiti dei sistemi di valutazione di idoneità per gli esponenti aziendali e gli organi di amministrazione includono i profili e le competenze di sostenibilità?				
>	Sì	56%	37%	
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	19%	26%	
>	No, non rientra nei nostri piani	25%	37%	
		100%	100%	
32 La sua società ha una politica di protezione del whistleblower?				
>	Sì		100%	100%
>	No, ma ci adegueremo entro dicembre 2023 come previsto dalla nuova normativa		0%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani		0%	0%
			100%	100%
33 La sua società ha una policy in materia di anticorruzione?				
>	Sì		89%	88%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi		0%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani		11%	12%
			100%	100%

EDIZIONE ANNO		2025	2024	2023
34 La sua società ha una policy in materia di cyber security?				
>	Sì		100%	88%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi		0%	12%
>	No, non rientra nei nostri piani		0%	0%
			100%	100%
35 Il Codice Etico della sua Società presenta una sezione dedicata alla Sostenibilità?				
>	Sì	78%	74%	
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	16%	
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	10%	
		100%	100%	
36 Quali sono i principali indicatori di ambito "Governance" che la sua società raccoglie? (è possibile fornire più risposte)				
>	Segnalazioni whistleblowing	100%	95%	88%
>	Violazione dei principi UNGC (United Nations Global Compact)	6%	16%	24%
>	Casi di corruzione	72%	79%	76%
>	Reclami	94%	84%	94%
>	Altri	22%	11%	24%
PROFILI DI BUSINESS E RISK MANAGEMENT				
37 La sua società monitora l'impatto dei rischi climatici e ambientali sul proprio portafoglio crediti?				
>	Sì sempre	50%	37%	12%
>	Sì, per i settori a maggior rischio ESG	11%	16%	6%
>	Sì, per casistica specificata	28%	21%	17%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	26%	65%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	0%	0%
		100%	100%	100%
38 Tali rischi sono integrati nel modello di risk management della società (RAF, ICAAP, ILAAP)?				
>	Sì	78%		
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	17%		
>	No, non rientra nei nostri piani	5%		
		100%		
39 Se sì, quali sono gli specifici rischi climatici e ambientali presi in considerazione? (è possibile fornire più risposte)				

EDIZIONE ANNO		2025	2024	2023
>	I rischi climatici elencati nell'Appendice A del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021	93%	71%	33%
>	Altri rischi specifici	36%	43%	50%
40 La sua società tiene conto dei profili ESG delle società clienti? (è possibile fornire più risposte)				
>	Sì, per tutti i clienti contrattualizzati	17%	37%	50%
>	Sì, per le esposizioni presenti in bilancio	17%	16%	0%
>	Sì, per i clienti riconducibili ai settori a maggior rischio ESG	22%	5%	67%
>	Sì, per alcune tipologie di clienti. Quali? (specificare _____)	44%	21%	33%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	32%	67%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	0%	0%
41 In caso di risposta positiva alle domande precedenti, la sua società ha implementato un processo di due diligence ESG risk based della clientela?				
>	Sì (Specificare per quali clienti _____)	75%	54%	50%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	25%	46%	50%
		100%	100%	100%
42 La sua società ha previsto un'analisi di materialità? (è possibile fornire più risposte)				
>	Sì su cedenti	56%	42%	
>	Sì su debitori	33%	26%	
>	Altro (specificare _____)	50%	47%	
>	No	11%	16%	
43 L'analisi di materialità quali rischi ha considerato? (possibilità risposta multipla) (è possibile fornire più risposte)				
>	Rischio credito	94%	94%	
>	Rischio mercato	25%	31%	
>	Rischio liquidità	63%	50%	
>	Rischi Operativi	63%	69%	
>	Rischi reputazionali	63%	56%	
>	Rischi Conformità	19%	19%	
>	Altro	25%	25%	
44 La sua società prevede di rivedere le proprie metriche LOM in ambito ESG?				

EDIZIONE ANNO		2025	2024	2023
>	Sì, già implementato	28%	11%	
>	Sì, nei prossimi 12 mesi	33%	56%	
>	No	39%	33%	
		100%	100%	
45 In caso di appartenenza a Gruppo Bancario, il rating / score / profilo ESG della clientela:				
>	È gestito in modo uniforme	83%	46%	20%
>	È calcolato individualmente e non è uniformato	0%	7%	0%
>	È in corso o allo studio un progetto per la raccolta e gestione uniforme dei dati ESG	17%	47%	80%
		100%	100%	100%
46 In caso di risposta positiva alle domande precedenti, qual è la fonte delle informazioni ESG sulla clientela? <i>(è possibile fornire più risposte)</i>				
>	Index provider esterni (es. CRIF, CERVED, Altro)	75%	69%	50%
>	Società di rating	19%	15%	0%
>	Fonti interne e questionari di self assessment ESG erogati alla clientela	69%	69%	67%
>	Dati forniti dalla Capogruppo	25%	31%	33%
>	Fonti pubbliche	50%	54%	67%
>	Dati forniti dai cedenti (con riferimento ai debitori ceduti)	0%	0%	0%
47 La sua società ha già previsto in modo esplicito esclusioni o limitazioni operative nei confronti di taluni settori o tipologie di business (come armi da fuoco, nucleare, tabacco)? Se sì quali?				
>	Sì, settori specificati	67%	63%	65%
>	Sì, ma non specifichiamo quali	17%	11%	6%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	5%	21%	12%
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	5%	17%
		100%	100%	100%
48 La sua società ha già inserito nell'offerta commerciale un prodotto factoring specifico ESG? Se sì per quale tipologia di settore/cliente?				
>	Sì, per specificati settori/tipologie di clienti	22%	5%	6%
>	Sì, ma non specifichiamo quali	0%	5%	6%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	39%	63%	70%
>	No, non rientra nei nostri piani	39%	27%	18%
		100%	100%	100%
49 Se la sua società ha già inserito nell'offerta commerciale prodotti factoring specifici ESG, cosa li differenzia dagli altri prodotti a catalogo? <i>(è possibile fornire più risposte)</i>				

EDIZIONE ANNO		2025	2024	2023
>	Un vantaggio in termini di pricing (es. su anticipazioni, su dilazioni di pagamento, ecc.)	100%	100%	50%
>	Una facilitazione nelle modalità e nelle tempistiche di accesso al credito (sia con riferimento al cliente che con riferimento al debitore e ai fornitori della filiera)	0%	0%	50%
>	Prodotti innovativi (es. piattaforme fintech)	25%	0%	0%
>	Supporto valutazione dei fornitori della filiera in ottica ESG	25%	50%	0%
>	Altro (specificare _____)	0%	0%	100%

50 Ci sono indicatori chiave in tema ESG che ritenete che il settore nel suo insieme dovrebbe analizzare?

(è possibile fornire più risposte)

>	Monitorare se le società clienti hanno obiettivi collegati agli SDGs	61%	63%	76%
>	Monitorare se le società clienti eseguono l'analisi di materialità	22%	37%	24%
>	Monitorare se le società clienti hanno una persona o un ufficio responsabile dei temi ESG	39%	32%	35%
>	Altro (specificare _____)	33%	37%	24%

51 La sua società ha registrato effetti sul funding collegati al processo di transizione ESG?

(è possibile fornire più risposte)

>	No	67%	63%	71%
>	Sì, diversificazione delle forme di funding	11%	5%	6%
>	Sì, accesso al funding più agevole	0%	0%	6%
>	Sì, accesso al funding a tassi più favorevoli	6%	11%	0%
>	Sì, emissione di bond collegati a obiettivi di sostenibilità	22%	16%	12%
>	Altro (specificare _____)	6%	11%	18%

Contatti

Nicoletta Burini

Responsabile Servizio Relazioni istituzionali, Media e Formazione

nicoletta.burini@assifact.it

Ufficio Studi e Segreteria

+39 0276020127

Follow Assifact on

assifact.it



Assifact - Associazione Italiana per il Factoring



Assifact Associazione Italiana per il Factoring

Assifact

ASSIFACT L'Associazione Italiana per il Factoring, nata nel 1988, rappresenta ad oggi la sostanziale totalità del mercato del factoring. Sul piano internazionale, Assifact rappresenta l'Italia in seno all'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry (EUF), che raggruppa le associazioni di categoria del settore del factoring dei principali Paesi europei e rappresenta l'industria europea del factoring presso l'Unione Europea e gli altri organismi internazionali, quali la Federazione Bancaria Europea.

**ASSIFACT**

Associazione Italiana per il Factoring